



**Bruxelles:
quando
il tifoso
non sa
perdere**

BRUXELLES — Qualche tifoso belga ha preso davvero male la sconfitta della nazionale contro l'Argentina. A Bruxelles e ad Anversa alcune centinaia di giovani ubriachi si sono scontrati con la polizia, che ha dovuto creare nel centro della città «cortelli» di lontana memoria. A Bruxelles l'obiettivo dei teppisti era il commissariato, bersagliato di bottiglie di birra, ad Anversa auto e vetrine sono rimaste vittime della rabbia calcistica. Qualche ferito (non grave) tra agenti e tifosi, qualche morto. La stampa belga, dal canto suo, si è mantenuta sui toni più pacati, non tralasciando commenti soddisfatti per l'essere comunque arrivati tra le quattro squadre più forti del mondo. «Grazie diavoli per essere riusciti ad arrivare così lontano», titola *Dernier Heure*. Per il resto, i commenti si riassumono nel titolo «Il sogno è svanito», e gli incubi dei tifosi belgi sono popolati da un solo fantasma: quello di Diego Maradona. *Het Nieuwsblad* lo definisce «diabolico». *Le soir* lo chiama «il frantumatore del sogno». *Het Latse Nieuws* lo considera «irresistibile». E *Dernier Heure*, in altra pagina, titola semplicemente «Diego-o-o-o!». Basta la parola.

**La stampa
francese
piange
e accusa
Platini**

PARIGI — «Kaputt», «La fine del sogno», «Adios muchachos», «Maledizione!». Dall'improprio alle lingue straniere, tutti i mezzi sono buoni — per la stampa francese — per commentare la sconfitta dei «bleus» di Michel nella semifinale con la Rft. I francesi erano già convinti di aver vinto: Mitterrand aveva programmato il viaggio in Parigi, il Concorde presidenziale era pronto a riportare a Parigi i vincitori. Ora Mitterrand si limita a un telegramma: «Con tutti i francesi convinto della vostra delusione, ma voglio anche dire che il vostro coraggio e le qualità che avete mostrato nelle partite del Mundial attirano la nostra ammirazione». La stampa, comunque, fa di necessità virtù e loda la Germania; l'*Equipe* ammette che, a differenza di quattro anni fa, la vittoria dei tedeschi è «indiscutibilmente meritata». *Le Parisien* definisce la partita «un viaggio verso l'inferno». Molti giornali criticano anche «le roi» Michel Platini, che secondo *Le Matin* «fin dall'inizio di questo Mundial è stato ben lontano dal 100 per cento delle sue possibilità». Il duello a distanza tra Michel e Maradona, ormai lo ammettono tutti, è stato stravolto dall'argentino, che *Le Parisien* definisce «il boia dei belgi».

Domani si gioca a Puebla la finale degli sconfitti. E c'è chi la contesta apertamente: «Davvero una fatica inutile»

Terzi o quarti? Per quel che importa...

Ma tra francesi e belgi sono i «galletti» a sentirsi peggio

Francia sotto choc, Tigana inferocito Platini solo deluso

Da uno dei nostri inviati
CITTÀ DEL MESSICO — La chiamata finale per il terzo e quarto posto ma non significa proprio nulla e non interessa più nessuno. È una inutile gara tra due squadre che sono a questo punto solo deluse, forse arrabbiate, certamente stanche e già con la testa lontano. Non a caso sia Thys il tecnico dei belgi, che il francese Michel hanno deciso di far giocare molte riserve. Il traguardo vero è stata la semifinale, che vi arriva ha già centrato un traguardo di grande importanza. E il Belgio, in particolare, ha molti motivi per essere contento. Nella storia di questo piccolo paese dove si gioca calcio innovativo e dove si ama sperimentare, la semifinale è un sogno ed è stato raggiunto. Il loro gioco è figlio di una regola precisa: non hanno mai avuto l'obbligo di imporre qualche cosa agli altri in questo mondiale. Hanno giocato alla loro maniera, hanno fatto meglio di ogni altra volta a questo e già un grande risultato. Chi sta certamente peggio sono i francesi che invece puntavano sicuri alla finale e al titolo. Anzi, ai francesi l'idea di dover giocare l'incontro di quelli che non hanno vinto nulla proprio con i belgi, vicini snobbati e sbeffeggiati, deve stare proprio male.

La «finalina», insomma, soprattutto sempre ai grandi capi della Fifa per gli ultimi giochi geopolitici. Dando l'arbitraggio all'inglese Courtney e al belga Agnolin nella semifinale ha fatto scattare i belgi dal gol irregolare di Maradona. Courtney poteva dirigere anche la finale ma li hanno preferito spedire l'unico sudamericano rimasto tra i dodici arbitri ancora presenti a Città del Messico. Alla corte di Havelange il tango è più apprezzato del suono delle cornamuse.



La semifinale è finita, la Germania ha vinto: Platini e Fernandez escono delusi dal campo



FERNANDEZ SQUALIFICATO — Luis Fernandez, il forte centrocampista francese di origine spagnola, non potrà giocare la finale per il terzo posto contro il Belgio. La ammonizione affibbiatagli da Agnolin nella semifinale ha fatto scattare la squalifica, poiché Fernandez era già stato ammonito in una delle precedenti partite. Per lui una piccola (amara) consolazione: saltare la finale per il primo posto sarebbe stato peggio.

SI SEGNA SEMPRE MENO — 25 gol meno che in Spagna: è un Mundial all'insegna del risparmio. Alla conclusione delle semifinali i gol segnati sono 121 in 50 incontri, con una media di 2,42 gol a partita. In Spagna la media era stata di 2,8.

LA FINALE INEDITA — Il mondiale non ripete: non è mai accaduto, in 13 edizioni, che una finale si sia riproposta. Anche Argentina-Rft è una finale inedita, nonostante entrambe le formazioni non siano certo alla prima esperienza (per i sudamericani è la terza finale, per i tedeschi la quinta, ma non si erano mai incontrati). Ci sono invece precedenti fra le due squadre nei turni preliminari: nel '38 in Svezia Argentina e Rft si incontrarono al primo turno (vinsero i tedeschi 3-1), lo stesso avvenne nel '66 in Inghilterra e il risultato fu 0-0. Resta invece molto elitario il gruppo delle squadre campioni del mondo: solo sei formazioni (Italia, Brasile, Rft, Inghilterra, Uruguay, Argentina) hanno vinto il mondiale e anche nell'86 non ci saranno novità, e solo dieci squadre sono arrivate in finale (oltre alle sei suddette, Olanda, Cecoslovacchia, Ungheria e Svezia, sempre sconfitte).

FUORI L'ITALIA, RESISTE LA RAI — La semifinale Rft-Francia può vantare un suo record: con quasi 19 milioni di telespettatori, il 59,4% dell'ascolto totale, ha totalizzato il maggiore ascolto televisivo per partite in cui non fosse presente la nazionale italiana. Ed è una cifra altissima in assoluto, una delle maggiori del Mundial messicano (anche se forse il record è destinato a durare poco: incombe la finalissima...). Il primo tempo ha avuto un ascolto medio di 12 milioni con una vettura di 17 e 700.000, il secondo una media di 14 milioni e 600.000 con la punta di 18.700.000. La partita era trasmessa su Raidue. L'altra semifinale, Argentina-Belgio, ha avuto (a causa dell'orario, e nonostante Maradona) un ascolto assai inferiore, stimato intorno ai 5 milioni di spettatori nel primo tempo e circa 3.400.000 nel secondo tempo. A causa del sonno, insomma, 1.600.000 sfortunati hanno rinunciato a vedere i gol di Maradona. Si tratta, comunque, di uno dei più alti ascolti «notturni» del Mundial.

Guy Thys invece ci scherza: «In campo mando le riserve»

Da uno dei nostri inviati
CITTÀ DEL MESSICO — Quel signore sorridente e sereno è Guy Thys, da dieci anni skipper del Belgio. Sopra uno scafo di vecchioni a prova di tarlo, ha montato una vettura giovane e ancora da collaudare. È arrivato alle semifinali, massimo traguardo mai raggiunto dai rossi, e adesso è contento, può pensare ai prossimi europei con buone prospettive. E poi perdersi contro Maradona non dico sia un piacere, ma è comunque un male mitigato dalla rassegnazione.

«Se Maradona fosse stato belga — dice Thys — oggi saremmo in finale. Direi di più: qualunque altra semifinale, con un Maradona in squadra, vincerebbe il Mundial. I miei hanno giocato bene, esattamente allo stesso livello dell'Argentina. Ma Maradona era con loro, e ha vinto da solo». Un bilancio dell'intero Mundial? Thys è, ovviamente, contento: «Abbiamo eliminato squadre del calibro di Spagna e Urss facendo giocare i ventenni. Come non essere più che soddisfatti?»

Contro l'Argentina siete scesi in campo già rassegnati?

«Un allenatore e i suoi giocatori non pensano mai di avere già perso.

Nel primo tempo la nostra zona era riuscita a fermare l'Argentina, paragon Maradona. Nel secondo tempo abbiamo avuto problemi di stanchezza. Pazienza.

E se l'avesse fatto marcare a uomo, lo scatenato Diego?

«Non sono così presuntuoso: nessuno dei miei è in grado da solo di fermarlo. Per provarci ci voleva tutta la difesa. Dunque la zona». Thys poi spiega l'andamento della partita: «Fino al primo gol — dice — la mia squadra ha retto bene contro un'Argentina bene organizzata in ogni reparto. Poi ho dovuto mettere un attaccante in più, Desmet, per tentare di pareggiare. Sono saltati, così gli schemi difensivi. Ma, ripeto, l'Argentina è stata migliore».

L'arbitro, nel primo tempo, è sembrato un po' strano. Diciamo non proprio imparziale...

«L'arbitro è stato totalmente ininfluente. Non è stato sensazionale, è vero, ma nemmeno sfacciatamente negativo. L'Argentina ha strameritato di vincere. Questo non toglie che siamo un po' sconcertati per avere avuto un arbitro argentino contro il Messico e uno messicano contro l'Argentina».

Che possibilità di farcela hanno i tedeschi? E che consigli può dare a Beckenbauer?

«Beckenbauer sa da solo quello che deve fare, figuriamoci se ha bisogno dei miei consigli. Quanto alla Germania, è in condizioni fisiche invincibili e nel calcio tutto può succedere. Ma penso che Maradona farà ancora una volta la differenza».

Adesso potrete consolarvi con la finale per il terzo posto.

«Sarò sincero: della finale di consolazione non ci importa granché, per non dire che non ci interessa affatto. È una partita superflua, una inutile fatica in più quando le squadre sono ormai stanche e svuotate. Ne approfitterò, comunque, per far giocare nel Mundial anche quelli che fino adesso non hanno potuto farlo. Per dirla chiara, il Belgio schiererà quasi tutte le riserve».

Nel complesso, comunque, bilancio positivo. Siamo in una fase di difficile transizione, sopra una ossatura di elementi collaudati ho inserito parecchi giovani, tra i quali tre, Scifo, Demol e Vervoort, hanno solo vent'anni. Essere giunti in semifinale non è poco. Da settembre, comunque, cominceremo a pensare al campionato europeo. E possiamo farlo, credo, con una certa tranquillità».



Michele Serra

Gerets (di spalle) e Ceulemans, due bandiere del Belgio sconfitto

Gianni Piva

Editori Riuniti Riviste

politica ed economia
fondata nel 1937
diretta da E. Faggio (direttore),
A. Accornero, S. Andriani,
P. Forcellini (vice-direttore)

mensile
abbonamento annuo L. 36.000
(estero L. 50.000)

ristorazione della scuola
fondata nel 1955
di Dina Bertoni Jovine
e Lucia Lombardo Rodice
diretta da T. De Mauro,
C. Bernardini, A. Oliviero

mensile
abbonamento annuo L. 32.000
(estero L. 50.000)

critica marxista
fondata nel 1953
diretta da A. Torrorella
e A. Zanardo

bimestrale
abbonamento annuo L. 32.000
(estero L. 44.000)



democrazia e diritto
fondata nel 1950
diretta da P. Barcellona,
F. Bassanini, L. Berlinguer,
M. Bruni (direttore), G. Costurri,
G. Ferrara, G. Pasquino

bimestrale
abbonamento annuo L. 32.000
(estero L. 44.000)

donne e politica
fondata nel 1959
diretta da L. Trupia

bimestrale
abbonamento annuo L. 18.000
(estero L. 23.000)

studi storici
fondata nel 1959
diretta da F. Barbogallo (direttore),
G. Barone, R. Comba, G. Dorio,
A. Giardina, L. Mangoni,
G. Ruciperati

trimestrale
abbonamento annuo L. 32.000
(estero L. 44.000)

nuova rivista internazionale
fondata nel 1958
diretta da B. Bernardini

mensile
abbonamento annuo L. 38.000
(estero L. 52.000)